

GIUSTIZIA

Alfredo D'Avanzo, che si era dichiarato «prigioniero politico», inveisce contro lo studioso E la pm Boccassini: tutti fuori dall'aula

La bagarre mentre il presidente della Corte si era ritirato a deliberare: i compagni gli fanno da scudo, fuori un sit-in dei centri sociali

Minacce Br in aula contro Ichino

«Colpa sua se muoiono gli operai»

Show dei «nuovi» terroristi al processo di Milano
«Il giuslavorista del Pd? Fa la guerra come Bush»

di Giuseppe Caruso / Milano

UDIENZA Attacco al giuslavorista Pietro Ichino, accusato di far la guerra al mondo del lavoro come Bush agli iracheni. E poi urla, liti ed un pubblico da grandi occasioni. Clima teso doveva essere e clima teso è stato nell'aula della prima Corte d'Assise del tri-

bunale di Milano, dove ieri ha preso il via il processo contro i sedici attivisti accusati dalla procura di far parte delle nuove Brigate Rosse, ossia il Partito comunista politico-militare. In aula sono stati molti i momenti «caldi», ma lo scambio più acceso è stato sicuramente quello tra Alfredo D'Avanzo, che un anno fa al momento

dell'arresto si era dichiarato prigioniero politico, ed il pm Ilda Boccassini. D'Avanzo, mentre il presidente della Corte Luigi Cerqua si era ritirato per deliberare, ha urlato dalla gabbia in cui assisteva al processo che «ci sono operai morti tutti i giorni, grazie a chi si è costituito parte civile in questo processo, come Ichino, che invece non ha subito nulla e fa la guerra sui giornali come Bush». La Boccassini a quel punto ha invitato gli agenti della polizia penitenziaria a portare fuori dall'aula D'Avanzo, «protetto» però dai compagni di cella, che gli hanno fatto da scudo. Il pm ha così ordina-

to di portare tutti fuori dall'aula. Pronta è arrivata la solidarietà del segretario del Partito democratico Walter Veltroni a Pietro Ichino (candidato nelle liste del Pd): «Esprimo la mia piena solidarietà a Pietro Ichino. Quello che è successo oggi nell'aula del tribunale di Milano, gli insulti e le minacce contro di lui da parte degli imputati delle nuove Br, è gravissimo». Ichino è stato una sorta di convitato di pietra al processo milanese. La sua richiesta di costituirsi parte civile, in quanto secondo la procura obiettivo dei presunti brigatisti, è stata quella che ha scatenato le più

immediata la reazione di Veltroni: «Un fatto gravissimo». E dentro l'aula c'era chi gridava «Tutti liberi!»

vivaci reazioni tra i legali degli imputati. Che si sono espressi negativamente anche di fronte alle analoghe richieste avanzate dal quotidiano Libero e dalla formazione neofascista Forza Nuova, altri due obiettivi del Partito comunista politico-militare, secondo le indagini svolte dal pm Boccassini. L'avvocato Sandro Clementi ha definito la richiesta avanzata da Forza Nuova come «anticostituzionale, in quanto parliamo di un gruppo che va contro il dettame che vieta la ricostituzione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista. Sarebbe come permettere alla 'Ndrangheta di costituirsi parte civile nelle aule di tribunale italiane». Il giudice Cerqua si è riservato di decidere sulle richieste nella prossima udienza, che si terrà il 15 aprile. Cerqua ed i giudici della prima Corte d'Assise hanno poi accolto l'istanza per ottenere il gratuito patrocinio presentata dalle difese di Davide Rotondi,



Uno striscione esposto fuori da Palazzo di Giustizia ieri a Milano. Foto Ansa

CREMONA

Rapinatore si spara all'arrivo dei carabinieri

È finita in tragedia una rapina tentata ieri alla Banca di Credito cooperativo di Postino e Dovera a Nosadello, frazione di Pandino, in provincia di Cremona. Alla vista dei carabinieri, un pensionato di 60 anni che aveva appena effettuato il colpo si è sparato alla tempia ed è morto. La vittima è Franco Basilio Arfani, originario di Nosadello, che da qualche tempo si era trasferito a Lodi con la sua convivente e che pare avesse maturato forti debiti a casa dei videopoker. Quando, sul luogo della rapina, ha visto sopraggiungere una pattuglia dei carabinieri, ha perso il sangue freddo ed è rientrato nella filiale. «Andate via o mi sparo» ha gridato prima di premere il grilletto. L'uomo era stato dipendente della Welko, azienda metalmeccanica, ma nonostante avesse sempre lavorato bene aveva perso il lavoro a causa della crisi in cui versava la società. Qualche lavoretto saltuario, poi la pensione.

Dal gruppo Menarini all'esperta di S. Caterina: la lista-Liechtenstein

/ Milano

CONTI E alla fine la lista fu svelata. I proprietari dei tesoretti di Vaduz, le 388 persone fisiche e le 2 società indagate da 37 procure italiane, adesso sono noti.

La lista non presenta grandissime sorprese, nel senso che i nomi noti erano già stati svelati. Come per esempio quello della cantante Milva, titolare a Vaduz di un conto corrente insieme con la figlia Martina Corgnati e la sorella Luciana. Accanto al nome di Milva, nome d'arte di Maria Ilva Biondi, è indicato l'importo di 7 milioni e mezzo di euro. Noti anche i nomi del senatore di Forza Italia, Luigi Grillo, della famiglia Sama (con la moglie Alessandra Ferruzzi), dell'europarlamentare ex Udc, adesso passato a Forza Italia, Vito Bonsignore. C'è poi una scrittrice nella «lista italiana» dei conti in Liechtenstein: Adriana Cartotti Oddasso. A fianco del suo nome la cifra di 34 milioni di euro. La donna, considerata una studio-

sa di Santa Caterina da Siena, viene indicata come professoressa e scrittrice con proprietà immobiliari a Monaco. Tra i titolari di conti più ricchi la famiglia Bax (20 milioni di euro), la famiglia Ryan (15 milioni di euro), gli industriali Pichler (35 milioni). Sempre sopra i dieci milioni di euro sono indicati nella lista gli imprenditori vicentini dell'acciaio Amenduni (15.500.000), un gruppo familiare (moglie, figlio, madre ed una persona indicata come il suo «migliore amico») che fa capo all'ex direttore sportivo della Ferrari Marco Piccinini (60 milioni), la famiglia Groppo (13 milioni), la famiglia Garbagnati (15 milioni), Alessandra ed Enrico Marcora (20 milioni). Tra i gruppi quello Menarini (con 476 milioni, mentre depositi riconducibili al gruppo Mian (che opera nello stesso settore) sono pari a 200 milioni) E ancora il presidente Italcementi Giampiero Pesenti ed il figlio Carlo, Alberto Aleotti e Pasquale de Vita, presidente dei petrolieri italiani. Nell'elenco anche gli industriali Manini (l'azienda di cancelli automatici Faac spa) che sarebbero titolari di conti per 18 milioni e la famiglia di origini albanese Ferrà (31 milioni); i titolari del Gruppo Pessina (costruzioni) sono indicati con conti per 32 milioni e Gianpaolo Corabi con 15 milioni. Singolare che il dieci per cento

dei 390 italiani indagati per i conti correnti in Liechtenstein sia altoatesino. Una percentuale che appare elevata per una provincia ricca ma piccola, superata in cifre assolute solo da Milano e Roma, con cento e 60 persone sotto inchiesta. Per il presidente dei commercialisti altoatesini, Andrea Maria Nesler, l'attrattiva del Liechtenstein è quella che vi si parla tedesco: «Il Liechtenstein ha una lunga tradizione per quanto riguarda gli investimenti degli altoatesini soprattutto per la vicinanza geografica e perché anche lì si parla tedesco».

Se i patrimoni custoditi nella fiduciaria Lgt Treuhand di Vaduz dovessero risultare scoperti dallo «scudo fiscale», gli evasori verrebbero colpiti da maxi-sanzioni fino al 25% del bene non dichiarato. Con il rischio di perdere l'intero valore del capitale esportato clandestinamente, formato da immobili, partecipazioni e liquidità. Per le casse dello Stato sarebbe un ricco bottino.

A giudizio degli esperti, le probabilità che chi ha portato capitali nel principato non si sia poi servito dello «scudo fiscale» per sanare la propria posizione con l'erario sono alte. I rimpatri e le regolarizzazioni hanno riguardato, infatti, nel complesso all'incirca il 20% dell'intero patrimonio degli italiani esportato clandestinamente, mentre Vaduz ha rappresentato appena l'1% dell'intera operazione di «emersione».

Ci sono gli industriali Pichler (35 milioni) e i Manini (quelli dei cancelli automatici Faac)

I tesoretti degli italiani a Vaduz: 388 persone oltre ai politici Grillo e Bonsignore molti imprenditori



Partito Democratico nel mondo

www.pdmondo.info



ADESSO UNA ITALIA NUOVA CON GLI ITALIANI NEL MONDO

28 marzo – 7 aprile

**FRANCO DANIELI, MAURIZIO CHIOCCHETTI,
LUCIANO NERI, EUGENIO MARINO,**
con i candidati del PD delle ripartizioni
“America Settentrionale e Meridionale”

a Montreal, Toronto, New York, Newark, Philadelphia, San Francisco, Los Angeles, Boston, Città del Messico, Montevideo, Buenos Aires, Mar del Plata, Maron, Rosario, San Paolo, Rio de Janeiro, Porto Alegre

“Il contributo degli italiani nel mondo sarà indispensabile per costruire una Italia nuova. Il loro bagaglio di esperienza, di conoscenza e di professionalità rappresenta una preziosa risorsa per il paese.”



**NE' TOTEM
NE' TABU'**
Sabato con
l'Unità
BIOETICA LAICA
Una pagina
per capire
e dialogare